

N.12 1 Settembre 2015

Il monte del Carmelo



Bimestrale della Confraternita del Carmine – Largo Maria Santissima del Carmine s.n. – 72017 – Ostuni (BR). www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013. Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N°. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata. C.F./P.IVA 00712690742

“Un umano rinnovato, per abitare la terra”

di **Nicola Moro**

Ecco il titolo del Messaggio per la decima Giornata per la custodia del creato (1 settembre 2015) organizzata dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e dalla Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il dialogo.

Nel testo il lettore attento trova diversi spunti di riflessione, soprattutto, se lo si legge alla luce dell'Enciclica **Laudato si**, del prossimo **5° Convegno Ecclesiale Nazionale** (“In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo”, Firenze, 9-13 novembre 2015) e del **Giubileo della misericordia** che si aprirà l'8 dicembre di questo anno.

I vescovi italiani ci invitano a “vivere il tempo con saggezza” cogliendo il *kairòs* – il tempo favorevole – in cui il Signore si manifesta alla nostra vita e ci invita a seguirlo.

Ci fanno presente, anche, una profonda esigenza di “ripensamento dei nostri stili di vita” per giungere ad una “conversione ecologica” come scrive Papa Francesco al n. 216 della Lettera Enciclica **Laudato si**.

Certo questo percorso porta in sé sfide e compiti impegnativi. Un aiuto ci viene dato dalla Traccia per il Convegno Ecclesiale di Firenze con le sue “cinque vie”. La Chiesa, in esse, è chiamata a **uscire** da ambiti ristretti, **annunciare** il Vangelo, **abitare** la terra, **educare** a stili di vita sobri e sostenibili, **trasfigurare** il creato celebrando il Creatore e facendo memoria del suo dono nell'Eucarestia.

In queste vie potremo incontrare anche uomini e donne di buona volontà e credenti di altre fedi e vivere con loro uno spazio di dialogo fondamentale perché siamo chiamati a collaborare per la custodia del creato e gustare veramente una profonda pace con ogni uomo.

Buona Lettura

Presentazione del libro di Emilio Guagliani Un'estate. Una vita.



Foto di Francesca Anglani

pag. 6

Un confratello speciale:

pag. 7-8

il Maestro
Alfredo Lofino
festeggia 70
anni di servizio
nelle chiese



Foto di Michele Sgura

LE MONACHE CARMELITANE IN OSTUNI

Beata Maria Candida dell'Eucaristia

Maria Barba, nasce a Catanzaro da una famiglia di origine siciliana, il 16 gennaio 1884; verso i 15 anni, avvertì la chiamata alla vita religiosa, dopo aver trascorso un breve periodo dedito alle vanità, tipiche dell'adolescenza femminile. Non poté realizzare subito questo suo desiderio, per motivi di famiglia; solo nel 1919, a 35 anni, poté entrare fra le Carmelitane di Ragusa. A Pochi mesi dalla professione solenne fu eletta priora con una speciale dispensa, carica che le fu confermata ripetutamente. Restaurò tre antichi monasteri in Sicilia e fu l'artefice del ritorno dei Carmelitani Scalzi nel 1946 nell'isola; incaricata di fondare un nuovo Carmelo a Siracusa, non riuscì a vedere l'opera completata. Due anni dopo nel 1949 fu colpita da un carcinoma al fegato, malattia mortale che si accompagnò con una lunga sofferenza, molto dolorosa per Maria Candida dell'Eucaristia, la quale sopportò il lungo martirio, con nobiltà d'animo, rassegnazione alla volontà di Dio e raccolto silenzio, dando un fulgido esempio alla Comunità. Alle religiose che l'assistevano, le invitava a ringraziare Gesù per il suo martirio, da lei definito "carezza della misericordia infinita", di cui non era degna. Si dichiarava "beatissima, felicissima" del suo dolore e negli ultimi giorni, volle "immolarsi a Gesù con tutta felicità", affermando con serenità "Non mi pento d'essermi data a Gesù". Morì consumata dalla malattia il 12 giugno 1949. Donna d'intensa spiritualità, la sua vita fu tutta centrata nell'Eucaristia e su Maria, Madre di Gesù. Diceva al suo Sposo : "Tu solo mi hai fatto felice; ora so dov'è la gioia,



il sorriso. Vorrei additarti al mondo intero, o fonte di felicità, o paradiso. Vorrei trascorrere la vita ai tuoi piedi, vorrei vederti assediata o divina Eucaristia, da tanti cuori". E davanti all'Eucaristia in preghiera, veramente si trasfigurava, offrendo di sé l'immagine dell'adoratrice in spirito e verità. Verso la Madonna aveva un'eccezionale fervore, perché Maria Candida la ringraziava considerando "da te ho avuto l'Eucaristia. Che questa dolce Beata ci insegni ad amare la preghiera silenziosa davanti al tabernacolo e trovare in Lui la forza per la testimonianza e l'evangelizzazione.

La Confraternita del Carmine



il 27 settembre 2015 ha organizzato un'escursione alla Reggia di Caserta

Il monte del Carmelo

Bimestrale della Confraternita del Carmine
Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 - Ostuni (BR).
www.confraternitadelcarmineostuni.it C.F./P.IVA 00712690742
Distribuzione gratuita e limitata. Istanza contrassegnata con il n. 938/13
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 N°. Reg. Stampa 5/13
Supplemento a Fermento - Periodico dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

Direttore Responsabile: **Angelo SCONOSCIUTO**

Direttore Editoriale: **Nicola MORO**

Coordinatore di redazione: **Michele SGURA**

Redazione: **Carmen Anglani, Paola Lisimberti, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Maria Sibilio, Michele Suma, Antonio Todisco.**

Hanno collaborato in questo numero:
Luchetta Buongiorno, Rosaria Palmieri e le Monache Carmelitane di Ostuni.

Per le foto: Francesca Anglani, Tiziana Flore, Michele Sgura.

Stampato presso la **LOCOPRESS**
Industria Grafica | Via A. Montagna
Zona Ind. - 72023 MESAGNE (BR)

Una particolare

“Cronica carmelitana”

Una ventina di copie custodite in biblioteche italiane, nessuna delle quali è a sud di Roma; poche copie in Francia ed in Germania. Cresce tra i bibliofili la richiesta de «*La cronica carmelitana, dall'origine di santo Elia profeta; co'l progresso di tempo in tempo, sino al di d'hoggi, de santi carmelitani, sì della legge vecchia, come della nuoua. Insieme con la vita, attioni, e morte, de tutti gli suoi r.mi generali, & altri gran personaggi dotti, & illustri*» Si tratta dell'opera «*Di nuouo posta in luce, dal r. p. m. Giuseppe Falcone carmelitano piacentino*» e stampata proprio in Piacenza, nel 1595, «*appresso Gio. Bazachi*». Dove quel “di nuouo” non sta ad indicare una nuova edizione, quanto piuttosto un nuovo testo di cronaca carmelitana affidato ad un autore di grande notorità in quel momento, che fece in tempo a vedere il libro di cui trattiamo, visto che aveva chiuso gli occhi su questa terra (1597) quando fu pubblicata la sua opera di agricoltura altrettanto nota, «*La nuoua, vaga, et diletteuole villa*».

Carmelitano piacentino, si dice lui stesso; predicatore, aggiungono altri, ricordando che fu due volte priore a Napoli e commissario generale. «I meriti particolari di tanta sue honorate qualità lo fecero degno d'amministrare alcune principali dignità nella sua Religione», scrisse Girolamo Ghilini nel “Teatro d'huomini letterati” (Venezia, 1647) e nella “Bibliotheca carmelitana” di Cosme de Villier de Saint-Étienne (1752) che riprende il Ghilini, si aggiunge: «*Operibus tum Historicis, tum concionatoriis, tum asceticis scribendis impendit*». Insomma, un genio che nella “Cronica” partì col trattare di «*Elia, capo de tutt'i Padri Carmelitani*» e dei «*Conventi Carmelitani in terra Santa avanti l'incarnazione di N. Signore*», per poi riferire dei romiti e dei «*Frați della Madonna del Monte Carmelo*» ed ancora di come i «*Carmelitani vennero in Europa, patendo assai in principio*» e fornendo quindi i «*Nomi de molti Santi Carmelitani*» e di altrettanto molti «*Dottori Carmelitani*», tra i quali anche i pugliesi: Giovanni Profeta e Annibale Balsamo da Putignano.

La sua opera è nota anche per lo stile: «un lessico essenziale ed una proposizione di tipo proverbiale, per comunicare con immediatezza, brevità e semplicità un concetto fondamentale, che può essere trattenuto con più efficacia, come fosse un sapere antico». Del resto, perché la “Cronica” vedesse la luce si affidò ad un'autorità fra i tipografi dell'epoca, peraltro della sua città. Giovanni Bazachi, infatti, soltanto quell'anno fece



stridere i torchi, oltre che per i “bandi”, anche per tre corposi volumi di testi legislativi del Ducato di Parma e Piacenza e pubblicò le “Meditazioni sacre” di Cristoforo da Verucchio ed i Canoni ed i decreti del Concilio di Trento. Bazachi, nel libro che ci occupa, non inserì la propria marca tipografica, quanto piuttosto lo scudo carmelitano e gli studiosi dicono: «In un libro di Giuseppe Falcone (1595), sono aggiunti due scudi araldici con stilizzazione della montagna e corona ducale e sopra di essa un semicerchio con dodici stelle sono, il “*vexillum*” secondo il disegno delle Costituzioni del 1564». Forse anche per questa particolarità il libro è così ricercato dai bibliofili.

Angelo Sconosciuto

La Parrocchia di Santa Maria Vergine del Monte Carmelo: cenni storici

di Gianmichele Pavone

La chiesa rurale di Santa Maria Vergine del Monte Carmelo sorge nella frazione di Pascarosa, distante 12 km circa da Ostuni.

In origine era collocata a sinistra rispetto alla sede attuale, e poco distante sorgeva solo il Calvario, eretto da Giuseppe Argentiero, meglio noto come *Seppi li Sierre*, nel 1924 (nel 1983 venne restaurato con l'aggiunta di dipinti di Alfonso Argentieri e un Cristo Morto dello scultore Francesco Bagnulo). La colonnina su cui è posta la Madonna al centro della piazzetta, invece, venne eretta nel 1988.

Nel 1947 l'edificio che ospitava la chiesa venne venduto ai coniugi Mario e Cosima Argentiero, che l'avrebbero adibito a casa privata, e con il denaro ricavato venne allestita la nuova chiesa in un'altra abitazione donata dalla famiglia Custodero (come testimoniato dall'iscrizione posta a sinistra dell'ingresso: "Custodero Maria Francesca Gioia Filomena e Custodero Lucia donarono perché questa casa diventasse casa di Dio e luogo di preghiera per il popolo di Pascarosa. 9-11-947"). Negli anni successivi Salvatore Ligorio donò i trulli adiacenti affinché fossero adibiti a sagrestia.

All'interno della chiesetta, costituita da unica navata con volta a botte, campeggia un altare di marmo finanziato da Carmela Argentiero (figlia del citato Giuseppe), a sinistra del quale vi sono due nicchie: nella prima c'è un San Giuseppe di cartapesta dipinta, donato da *Seppi li Sierre*; nella seconda, un gruppo scultoreo con i Santi Cosimo e Damiano, donati da Salvatore, Nicola e Fedele Argentiero, cugini del noto guaritore. A destra dell'altare, invece, vi è una statua raffigurante la



Parrocchia di Santa Maria Vergine del Monte Carmelo

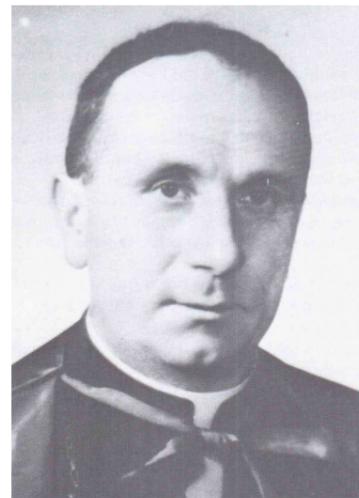
Madonna del Carmine, donata da Grazia e Alfonso Argentieri (autore, quest'ultimo, dei dipinti del Calvario e di quello posto sul tabernacolo, raffigurante l'Ultima Cena).

Per quanto riguarda gli altri arredi della chiesa: sulle pareti c'è una Via Crucis, donata da Filomena Gioia in memoria di suo fratello, il parroco Massimino Gioia, e tre dipinti raffiguranti rispettivamente Sant'Antonio da Padova, Sant'Anna e la Madonna di Pompei, commissionati da Francesca Ciniero; nella sagrestia, invece, è conservato un manichino processionale, con testa e mani di legno, rappresentante l'Addolorata, donato nel 1935 dai tre citati fratelli Argentiero alla vecchia chiesa da cui proviene anche la campana donata da Maria Rosaria Argentieri.

Fino agli anni Cinquanta il territorio che circondava la chiesetta, solcato da un reticolo fittissimo di passatoi, tra le arterie che conducono a

Martina e Cisternino, ospitava una popolazione circa di 2.500 anime (numero che col tempo si è ridotto drasticamente) e per questo nel 1965 si pensò che fosse opportuno istituire lì una nuova parrocchia.

Nel 1968, pertanto, fu stipulata una Convenzione tra S.E. Mons. Orazio Semeraro (1906-1991), Arcivescovo



S.E. Mons. Orazio Semeraro



Statua della Madonna del Carmine

Coadiutore di Brindisi-Ostuni, e il M. R. P. Guido Epifani, Superiore Provinciale dei Frati Minori di Lecce (ricoprì l'incarico dal 1963 al 1972), con la quale la nuova Parrocchia di Santa Maria Vergine del Monte Carmelo di Ostuni, eretta nella Chiesa del Carmine in contrada Pascarosa, venne affidata in uso perpetuo ai frati.

Il territorio interessato si estendeva "tra la provinciale per Cisternino (lato sinistro) dall'imbocco della strada Foragno (lato destro) fino all'incrocio con la provinciale Ostuni - Martina, continuando immediatamente con la provinciale per Martina (lato destro e sinistro); la provinciale Ostuni - Martina sul lato sinistro del passatoio Certosa e Lamatroccolo-Bilanciara e tutto il restante agro ostunese che s'incunea tra Martina Franca e Cisternino a ridosso delle strade provinciali Ostuni - Martina e Cisternino - Martina".

Oltre alla chiesa del Carmine, sede della Parrocchia, vennero affidate ai frati anche le due chiese sussidiarie: l'una in contrada Cavallerizza, dedicata al Sacro Cuore, e l'altra più grande in contrada Galante, dedicata alla



Calvario

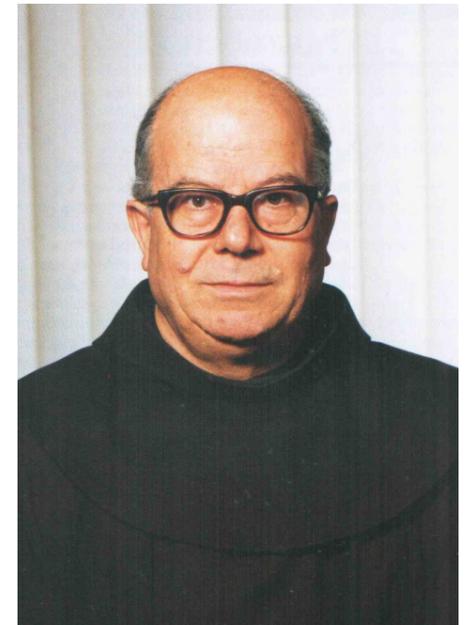
Madonna di Fatima e utilizzata negli anni seguenti come sede centrale e luogo di riunione e catechesi.

La cerimonia di consegna si svolse il 10 marzo 1968 (seconda domenica di Quaresima), dopo un triduo di preparazione e di preghiere organizzato dal Canonico Don Rocco D'Alò (fino a quel giorno incaricato della cura delle anime di quelle contrade).

Il rito fu semplice ma significativo data la vastità della zona e la lontananza delle contrade: alle 16:00 dello stesso giorno il novello parroco Padre Ferdinando Urso dei Frati Minori del Convento del Sacro Cuore di Ostuni, accompagnato dal Vescovo e dall'allora Vicario Mons. Settimio Todisco (divenuto in seguito Arcivescovo di Brindisi-Ostuni), celebrò la prima messa nella chiesa di Galante; da lì il corteo si spostò a Pascarosa, dove venne celebrata la cerimonia ufficiale con la lettura della bolla, che suggellava il possesso parrocchiale, e con un discorso conclusivo dell'Arcivescovo.

Padre Ferdinando continuò a ricoprire

l'incarico negli anni seguenti con una dedizione straordinaria, abbellendo le contrade con numerose testimonianze di fede, finché non si ritirò a vita privata, reimmettendo la Diocesi nel possesso della Parrocchia.



Padre Ferdinando Urso

Bibliografia e fonti documentarie

AA.VV., 25° Parrocchia Maria SS. Vergine del Monte Carmelo Ostuni 1968-1993, Ostuni, 1993;
AA. VV., Orazio Semeraro. Sacerdote, educatore, vescovo, Ostuni, 2009;
ANDRIOLA, Santa Maria Vergine del Monte Carmelo in contrada Pascarosa - Ostuni, in http://www.brindisiweb.it/arcidiocesi/chiese/ostuni/smaria_monte-carmelo.html;
LISIMBERTI - TODISCO, La venerabile fraternità di Maria Santissima del Carmine di Ostuni, Fasano, 1995.

Presentazione del libro di Emilio Guagliani

“Un’estate. Una vita”



Il 28 agosto presso la Chiesa del Carmine è stato presentato il libro di Emilio Guagliani: “Un’estate. Una Vita”. La serata è stata organizzata dall’Associazione Culturale “Città Viva” in collaborazione con la Confraternita del Carmine e il giornale Il Monte del Carmelo.

Il Priore della Confraternita rag. Domenico Palmieri ha rivolto un caloroso saluto ai numerosi presenti e all’autore, amico fraterno di tanti anni. Il libro, commenta il Priore, è di facile e scorrevole lettura, attira sia l’ostunese, visto che si tratta di una storia svolta nella sua Città, sia il turista, amante della bella e caratteristica Città Bianca. Nella lettura, l’uomo maturo ricorda i tempi della sua adolescenza, il giovane conosce eventi specifici di quegli anni.

In seguito ha preso la parola la dott.ssa Maria Sibilio, presidente dell’Associazione Culturale “Città Viva”, che ha esordito dicendo: «Che Emilio Guagliani fosse un bravo giornalista lo sapevamo già, abituati come siamo a leggerlo sulle pagine de La Gazzetta del Mezzogiorno; ma il talento di scrittore che ha saputo manifestare nel suo primo romanzo c’era sconosciuto. La storia è tutta ostunese. Ostunese l’ambientazione, l’affascinante masseria del marchese di Montevergine, battuta dall’infuocato vento di scirocco. Ostunese di adozione e per diritto di nascita è il protagonista, il signorino Amedeo cui spetta il privilegio di poter trascorrere un lungo periodo di riposo dopo aver faticosamente portato a compimento gli studi universitari. Ostunese è la comunità con cui il “signorino” dovrà confrontarsi, che esce dagli orrori della seconda guerra mondiale per

assaporare le nuove possibilità apertesi con l’industrializzazione di massa, destinata a cambiare il volto del nostro Mezzogiorno. A metà tra un romanzo di formazione e un romanzo storico – ha continuato la Presidente – si intrecciano temi cari alla nostra memoria: amore, odio, passione, sopraffazione, diritti sanciti dalla nascita e dal censo, diritti negati. Questi sono solo alcuni dei rivoli tematici che si intersecano nelle pagine del libro, attraverso le vicende di molteplici personaggi tratteggiati e descritti nei minimi dettagli, quasi fossero icone incastonate nel cameo della storia della nostra bella Città». Infine Maria Sibilio ha concluso: «All’autore va il merito di aver raccontato vicende che ci toccano il cuore, solleticando le corde della nostra ostunesità e di averlo fatto con il trasporto e con l’entusiasmo di colui che le sente proprie, ma tali sentimenti non hanno sottratto nulla alla ragione del vero e la fedeltà alla storia non è da meno al senso di felice appartenenza che queste pagine trasudano. Ad Emilio, amico di tanti anni e collega stimato, va il nostro più caloroso augurio di buon lavoro con la fiducia e la speranza che questa storia ostunese possa essere solo la prima di una lunga serie».

Il libro è stato presentato dal Dott. Angelo Sconosciuto, giornalista de “La Gazzetta del Mezzogiorno”, che ha interloquito con l’autore coinvolgendolo con domande inerenti alla storia descritta.

Emilio Guagliani ha ricordato e spiegato i fatti e gli avvenimenti vissuti in quel periodo. Il tutto è stato illustrato con immagini di Ostuni e dei suoi protagonisti del passato e del presente.

Carmen Anglani

La Madonna dell'Angelus

Durante l'anno tante sono le festività in onore della Madonna. Nel mese di settembre la Chiesa ne ricorda due molto importanti: l'8 settembre la Natività di Maria e il 12 il Ss. Nome di Maria. I genitori della Vergine sono San Gioacchino e Sant'Anna, che festeggiamo il 26 luglio, entrambi nonni di Gesù. Maria è un dono di Dio, è piena di grazia, è la gioia della Chiesa, è la salvezza dell'umanità, tutta la sua vita profuma di grazia e di servizio. Nel corso dei secoli, a Lei sono state dedicate le chiese più belle, i dipinti e le sculture più maestose; a Lei sono state attribuite lodi e titoli, nelle litanie ne troviamo diversi. Tra i tanti titoli dedicati a Maria uno è, sicuramente il più importante per la salvezza dell'umanità: la Madonna dell'Angelus.

"Dio mandò l'angelo Gabriele... ad una Vergine" (Lc 1,26 - 27). Col sì di Maria "Ecco la serva del Signore; si faccia di me come hai detto tu" (Lc. 1,38) Maria diventa la Madre di Gesù, della Chiesa e di tutti gli uomini.

Il sì della Vergine ci libera dal peccato e ci apre le porte del Paradiso.

Attraverso l'Angelus salutiamo la Madonna tre volte al giorno: la mattina, il mezzogiorno e la sera.

L'Angelus del mattino. Nell'aria limpida e fresca del mattino rivolgiamo un saluto e una preghiera a Maria. È la Madonna dell'alba della vita, della giovinezza. È la Madonna di chi inizia un nuovo giorno di lavoro, di chi fiducioso e forte affronta nuove fatiche, sconfitte e vittorie con pazienza.

L'Angelus del mezzogiorno. A quest'ora di luce piena e di lavoro intenso, la Madonna ci invita a riposare un momento, a rivolgere gli occhi a Lei, dispensatrice di nuova grazia e di nuove forze. È la Madonna dell'età matura, di chi sente pesare sulle spalle il lavoro, la famiglia e il dovere.



Il Signore sia benedetto

Il Signore sia benedetto
alla fine della giornata
e raccoglie sotto un tetto
la famiglia affaticata.
In queste ore di riposo
egli viene a noi pietoso,
Gabriele apre la via
un saluto Ave Maria.

Preghiera recitata dalla
Sig.ra Luchetta Buongiorno

L'Angelus della sera. È l'ora della stanchezza per il lavoro svolto durante la giornata. La Madonna è pronta ad accogliere tutte le confidenze dei figli: dolori, delusioni e gioie. È la Madonna degli anni che stanno per finire nel tramonto della vita. La presenza della Madonna, come Madre vigilante, rende la giornata serena e armoniosa, infonde nel cuore un senso di pace e di abbandono, anche nei momenti più difficili.

Rosaria Palmieri

I 70 anni di servizio nelle Chiese del Maestro Alfredo Lofino

Un confratello speciale

Ogni domenica mattina, entrando in Chiesa prima della Messa siamo accolti dalle note del vecchio organo magistralmente sfiorato dalle sapienti mani di una vera celebrità della nostra città, il Maestro Alfredo Lofino.

Arriva di proposito in largo anticipo, rigorosamente a piedi attraversando tutta la città, per destreggiarsi in un succedersi di canti sacri e di romanze nell'attesa che la Chiesa si riempia e inizi la celebrazione. Novantaquattro anni compiuti lo scorso marzo, piglio fiero e deciso, look sempre impeccabile, il Maestro non pensa affatto a lasciare il suo posto all'organo. Una vera e propria missione

che dura ormai dal lontano 1945. Settant'anni di continuo servizio alla comunità cittadina ed ecclesiale.

Talento innato, rigorosamente autodidatta, prende confidenza con il pianoforte giovanissimo nel vicino Convento delle Suore di Carità, sotto lo sguardo di suor Cecilia.

Dopo le traversie della guerra si divide fra l'impegno nelle Chiese della città e le serate nei locali più alla moda e nei teatri della regione.

A tal proposito si ricordano le sue esibizioni al Verdi di Brindisi e a Lido S. Giovanni a Gallipoli come anche le sue performance all'Ariston, al Politeama e al Paisiello di Lecce.

segue a pag. 8

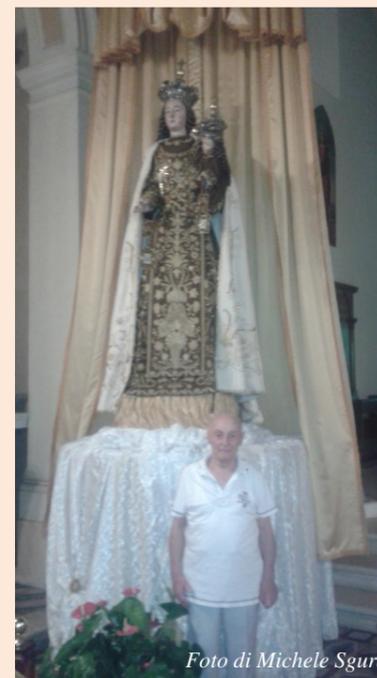


Foto di Michele Sgura

segue da pag. 7

Vastissimo il suo repertorio che contempla brani di Mascheroni, D'Anzi, Kramer, Quartetto Cetra, Bruno Martino, Gershwin, Cole Porter, Berlin, Rodgers, e tanti altri ancora, fino al suo pezzo preferito "In a Sentimental Mood" di Duke Ellington.

Giudizi entusiasti hanno espresso sul talento del Maestro importanti esponenti del panorama musicale italiano. Come non ricordare i complimenti più volte pubblicamente espressi da Carlo Loffredo davanti alle più eminenti platee, dal fisarmonicista Peppino Principe e in ultimo nei nostri giorni dal maestro Beppe Vessicchio che lo ha premiato alcuni anni fa alla Casa della Musica. Tutti ne hanno elogiato la classe straordinaria, la grandissima originalità negli accordi, un po' meno la fortuna artistica, oscurata dalla scelta in controtendenza di restare nella sua Ostuni.

Senza dubbio una scelta di vita quella di declinare importanti offerte di andare a suonare a Milano o in America, per rimanere nella propria terra, che però non gli ha fatto mai mancare nulla in termini di riconoscimento e soprattutto di qualità della vita. E la sua longevità, non solo artistica, è qui a testimoniarlo.

Altro categorico rifiuto è stato quello dell'insegnamento. Anche a costo di essere impopolare infatti il Maestro è sempre stato molto scettico sui metodi di insegnamento della musica, per non parlare di talent show e così via. Dalla sua esperienza di autodidatta infatti ha tratto un'idea molto chiara sul talento musicale:

"Tanti imparano a suonare ma non *sanno suonare*, lo fanno senz'arte. La musicalità infatti è piuttosto rara, oserei dire un dono ... che non possiedono in molti. Mi è sempre piaciuto creare: non ripetere. Suonare anche a memoria ma ogni volta in maniera diversa. Non bisogna smettere mai di perseguire l'obiettivo di essere interessanti." E conclude: "Io per la musica ho fatto tutto perché per me la musica è stato ed è ancora tutto. Questo è senza dubbio il mio peggior difetto." **Michele Sgura**

LA CHIESA DEL CARMINE PROTAGONISTA DI EVENTI RELIGIOSI E CULTURALI

Nei mesi di luglio e agosto nella Chiesa della Madonna del Carmine di Ostuni sono state organizzate diverse manifestazioni sotto lo sguardo e la protezione della S.S. Vergine.

Il 7 luglio ha avuto inizio la novena della Madonna che si è conclusa con la festa del 16. Numerosi sono stati i fedeli che hanno preso parte ai riti religiosi. Dal 20 luglio al 10 agosto, si è svolta una personale di pittura del M° Michele Roccotelli.

Domenica 26 luglio alle ore 18,30 si è celebrato il 50° anniversario di matrimonio dei confratelli Bartolomeo Lococciolo e Antonia Cavallo. La Santa Messa è stata presieduta da don Pietro Calamo e dal nostro Padre Spirituale don Giuseppe Lofino. Erano presenti alla cerimonia i figli, i parenti, tanti amici e il sodalizio della Confraternita del Carmine.

Dal 13 al 21 agosto Comunione e Liberazione di Ostuni ha presentato la mostra con immagini e brani significativi della vita di don Giussani, fondatore di

Comunione e Liberazione, nel 10° anniversario della morte. Tutti i giorni sono state realizzate visite guidate, gratuite, dalle 17,30 alle 23,00. Organizzate sempre da Comunione e Liberazione si sono svolte manifestazioni nei seguenti giorni: Venerdì 14 agosto alle ore 21 il regista Vittorio Continelli ha declamato brani di Dante, Leopardi e di altri autori. Domenica 16 agosto alle ore 21,00 il Prof. Valerio Capasa ha commentato alcuni passi de "I Promessi Sposi". Mercoledì 19 agosto sempre alle ore 21,00 sono stati presentati diversi brani di musica classica. Infine, l'Associazione Culturale "Città Viva" ha organizzato il 28 agosto alle ore 19,00 la presentazione del libro "Un'estate. Una vita" di Emilio Guagliani. Con tutte queste iniziative la Confraternita e nello stesso tempo la Chiesa si sta aprendo alla Città, grazie anche alle nuove forme di comunicazione.

Domenico Palmieri

50° anniversario di matrimonio dei confratelli Bartolomeo Lococciolo e Antonia Cavallo



Foto di Tiziana Flore